

Italia
flash

Aereo in mare, la procura indaga sulle accuse ai piloti

Genova, dimessi i passeggeri ricoverati. La scatola nera sarà inviata in Francia



Il portellone del Dornier 328 Ansa

GENOVA Anche la magistratura si occupa delle dichiarazioni di Daniele e Michele, i due giovani nuotatori sardi che, intervistati dalla emittente genovese «Telecittà», avevano accusato l'equipaggio di avere abbandonato i 27 passeggeri nei momenti terribili della caduta in acqua del Dornier 328, subito dopo l'atterraggio al «Cristoforo Colombo». «Questa ipotesi di accusa - ha spiegato ai giornalisti il procuratore Francesco Meloni - finora non è emersa dalle nostre indagini. Comunque la stiamo verificando nel corso degli interrogatori a testimoni e passeggeri». I ragazzi hanno anche detto che no-

stante le ripetute richieste i piloti non avevano aperto la porta che divide la cabina di guida dal reparto passeggeri. Secondo il procuratore l'apertura di questa porta in quella situazione «non avrebbe dato dei vantaggi. L'acqua infatti ha detto - avrebbe invaso invece che i due terzi dell'area del velivolo i quattro quinti». L'amministratore delegato della «Minerva Airlines», Mario Rusconi, ha spiegato che la porta era rimasta bloccata e che, dopo gli inutili tentativi di aprirla da parte del copilota Beneduce, l'equipaggio aveva abbandonato la cabina, sommersa dall'acqua, attraverso la botola di

emergenza del tetto dell'aereo. I piloti, una volta usciti, si erano comunque prodigati «nell'assistere i passeggeri».

Nel mirino della procura c'è anche il muretto di cemento armato, collocato alla fine della pista, prima del mare aperto, sfondato dall'aereo. Al momento non risulta che siano stati inviati altri avvisi di garanzia, oltre a quello notificato al comandante Alessandro del Bono, nel quale si ipotizzano i reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Il comandante ieri ha lasciato l'ospedale di Voltri, potrebbe essere interrogato dal magistrato nei prossimi giorni.

Ieri, intanto, il perito della procura ha compiuto un primo sopralluogo nella carlinga dell'aereo. Si è appreso anche che la scatola nera per la decodificazione dei dati di volo e delle conversazioni tra il comandante e la torre di controllo sarà inviata in Francia. Negli ospedali di Genova, invece, resta solo un ferito. È tornata in Sardegna la salma di Antonio Fomnesu. Hanno lasciato la città anche le bare delle altre tre vittime. Ed è ripartito con un volo per Roma anche il «piccolo eroe» Marco: lo attende a Cagliari il sindaco per la consegna di una medaglia d'oro.

FIUMICINO

Un feto morto trovato nella toilette di un aereo

ROMA Un feto di sette mesi privo di vita è stato trovato nella toilette di un aereo proveniente dal Cairo. La scoperta è stata fatta poco dopo l'atterraggio del velivolo all'aeroporto di Roma di Fiumicino, attorno alle 17.10 di ieri. Il feto è stato trovato a bordo di un Airbus A300 dell'Egypt Air dal personale addetto alle pulizie. L'allarme alla Polaria è stato dato poco dopo le 17.30 quando sul velivolo è salita la squadra addetta alle pulizie di bordo: avendo constatato che lo scarico di una delle toilette non funzionava è stato chiamato un idraulico. L'acqua ad alta pressione immessa nel water ha provocato un rigurgito e la fuoriuscita del feto. È stata quindi avvertita la polizia che ha subito iniziato a cercare i passeggeri sbarcati dal volo MS 791 che, a quanto sembra, non sarebbero stati però trovati perché già usciti dallo scalo. Mentre negli uffici della Polizia giudiziaria dell'aeroporto procedono gli interrogatori di tutti i membri dell'equipaggio, una squadra della polizia scientifica di Roma sta svolgendo i rilievi sull'aereo.

Il corteo dei 50mila: «Niente soldi alle private»

Scuola, manifestazione a Bologna contro la parità con i ministri Belillo e Piazza

DALLA REDAZIONE

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Grande, enorme, colorata, coi i bambini che fanno il girotondo e i loro genitori - insegnanti e sindacalisti - che sfilano tutti insieme per le vie della città. Arrivano da Roma, da Milano, da Viterbo e Firenze, da Pescara. Arrivano in piazza Maggiore per dire no ai finanziamenti per la scuola privata, per dire no alla legge regionale dell'Emilia Romagna che il governo ha clamorosamente bocciato e per difendere la scuola pubblica. Studenti, tantissimi, insegnanti, tantissimi, e associazioni, parlamentari, sindacalisti e due ministri, Katia Belillo, affari regionali, comunista, e Angelo Piazza, funzione pubblica, socialista. Tute bianche sui tetti della cattedrale di San Petronio affiggono megastri: «Fuori il tempio dalla scuola pubblica» e sparano ad altissimo volume la musica dei centri sociali e dei Blues Brothers. L'onorevole Giorgio La Malfa percorre tutti i chilometri del lungo serpentone che blocca la città per tutto il pomeriggio.



Un momento della manifestazione, a Bologna, degli studenti contro la parità scolastica

late dove appaiono vescovi a ogni angolo pronti a brandire randelli, che il nemico sia uno solo: la Chiesa». E se la prendono con i ministri Belillo e Piazza che hanno partecipato alla manifestazione.

La sorpresa è che all'interno del lungo corteo ci sono insegnanti cattolici, evangelici e di altre professioni religiose, segno, questo, che gli integralismi stanno da tutt'altra parte. Ieri è andato in scena uno spettacolo che ha visto come coprotagonisti La Malfa e i centri sociali, diessini e cattolici, ulivisti e rifondati, comunisti e movimento, repub-

blicani e socialisti, verdi e preti sposati, madri di famiglia e figli, Cobas e confederali. Uno spettacolo «macchiato» dalla presenza di uno sparuto gruppetto di autonomia che ha pensato bene di picchiare un giornalista (ne parliamo nell'articolo a fianco).

«Due ministri in piazza?», si è chiesta il ministro Katia Belillo. «L'importante è che riusciamo a lavorare insieme perché nel Paese si riesca a comprendere l'importanza di questa battaglia. Credo infatti che l'istruzione sia uno dei diritti universali e fondamentali dei cittadini. Uno stato deve garantire questo diritto ai massimi livelli qualitativi in tutto il territorio nazionale. Io sono in piazza e mi critico. In realtà siamo abituati ai ministri che vanno nei salotti tv, allora dico che forse bisogna andare in piazza, perché la piazza è la gente, i cittadini e

se un ministro non sta con i cittadini non percepisce le sensibilità che si muovono nel Paese e non lavora per definire i rapporti di forza necessari per dare poi la possibilità a chi amministra di governare questi processi. Altrimenti che ci stiamo a fare? Sono qui come tanti per cercare di fare avanzare le idee di libertà e di democrazia».

Sulla legge regionale bocciata, il ministro ammonisce il Ppi «a non forzare la mano; quello che non sono riusciti ad avere con la Dc non possono pretendere ora», spiegando che «debbono tener conto di tutte le forze di una coalizione».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il ministro Piazza e l'onorevole La Malfa che chiede a Veltroni di fare un passo indietro sull'articolo 3 della legge nazionale sulla parità e che ricorda «che l'Ulivo è entrato in crisi proprio nel rapporto tra laici e

cattolici». Il costituzionalista Augusto Barbera ricorda infine che «il sistema integrato già esiste con la Costituzione che prevede l'impegno dello Stato» e che «la legge regionale dell'Emilia Romagna violava principi costituzionali». È già buio quando la grande manifestazione nazionale si chiude su una piazza piena di bandiere e di luci. «Domani - dice il segretario regionale socialista, Paolo Zanca - andrò da Vasco Errani (nuovo presidente della regione dopo le dimissioni di Antonio La Forgia) e gli porterò questo bel regalo, questi 50mila no alla legge».

LE CRITICHE DELLA CURIA

«Questi nuovi crociati che demonizzano la parità non sanno quello che fanno»

L'AGGRESSIONE

Giornalista del Carlini picchiato da un gruppo di autonomi

BOLOGNA Una brutta «macchia», estranea, completamente estranea, alla grande manifestazione in difesa della scuola. Uno scontro voluto, una tensione che avrebbe potuto provocare incidenti e non solamente il gravissimo episodio che si è verificato verso sera davanti alla Camera del lavoro di Bologna: il pestaggio di un collega del Carlini. Per tutto il pomeriggio, un piccolo corteo di autonomi ha cercato un pretesto per innescare azioni violente. Tre anarchici torinesi sono stati fermati per un paio d'ore perché trovati in possesso di alcune spranghe. Mentre il lungo serpentone ha cominciato a muoversi, un centinaio di autonomi ha presidiato la zona della questura chiedendo che i loro «compagni» venissero liberati. Molti di loro avevano il viso coperto e dai giacconi di quelli in ultima fila spuntavano bastoni e mazze.

Per mezz'ora è sembrato che la situazione stesse per precipitare. Slogan e insulti contro i poliziotti, corse in molte direzioni, minacce e la pretesa del rilascio dei torinesi. I poliziotti, in assetto da sommossa, sembravano stessero per far partire una carica. Ma poi i tre torinesi sono stati rilasciati, e per tutta risposta dal gruppo sono partite uova colorate di rosso all'indirizzo degli agenti e dei giornalisti presenti. Il piccolo corteo, infine s'è mosso per proprio conto.

La tensione si è poi nuovamente accuita in via Marconi a pochi passi dalla sede del sindacato. Scritte offensive: «Servi dei servi,

Cgil boia» e lancio di uova addosso ai carabinieri. Poco più avanti un gruppo ha creato una specie di cordone e due agenti, seguiti da un paio di cronisti hanno cercato di passare, ma sono stati malmenati. Ad avere la peggio è stato il collega del Carlini, Biagio Marsiglia che è stato colpito al sopracciglio da un oggetto pesante, presumibilmente una lattina o una bomboletta. Uno dei giovani che lo ha aggredito a pugni e calci è stato fermato e caricato su un cellulare. La tensione è ulteriormente salita di grado e per una ventina di minuti autonomi e carabinieri si sono fronteggiati. Il corteo degli autonomi, poi ha raggiunto piazza Maggiore a manifestazione nazionale già conclusa. I giovani, prima di smobilitare, sono rimasti in attesa di avere notizie del loro compagno fermato e decidere cosa fare. Il gruppo si è diviso tra chi voleva restare in piazza e chi proseguire in corteo. Il disaccordo sarebbe sfociato in un principio di rissa. Un altro contatto con i poliziotti si è verificato nella centrale via Ugo Bassi quando è stata lanciata una biglia di vetro contro McDonald e quando una decina di autonomi ha tentato di entrare nel locale ma sono stati respinti da un cordone di agenti. Intanto, Biagio Marsiglia è stato accompagnato al Pronto Soccorso per farsi medicare. Unanime condanna per gli episodi di violenza è venuta dagli studenti dell'Udu e dell'Uds, dagli organizzatori della manifestazione nazionale e dall'associazione stampa.

A. Gue.

Ecumenismo, il dialogo riparte dai quartieri

Impegno di cattolici, valdesi, ebrei e musulmani per una Roma multireligiosa

ALCESTE SANTINI

ROMA Occorrono risposte «forti» da parte delle istituzioni e dei cittadini «sui problemi dell'immigrazione, dello sviluppo anche economico e su una identità di capitale europea che Roma stenta a trovare». Lo ha affermato il prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio, al convegno su «geografie del dialogo» promosso in Campidoglio dall'assessore per gli affari sociali, Amedeo Piva, e dalla Lega delle autonomie locali, presieduta da Ugo Vetere.

Per entrambi il convegno ha voluto essere un'occasione per rilanciare «la cultura del dialogo» reclamata dai circoli culturali e religiosi, dalle scuole, dalle parrocchie, dove vengono già promosse molte iniziative in questa direzione, ma che hanno bisogno di essere coordinate perché trovino ascolto a livello istituzionale e uno sbocco per rinnovare l'immagine di

una Roma europea e mondiale. È un segnale in questo senso è venuto pure dal segretario generale del Centro culturale islamico, Abdellah Redouan, il quale ha parlato della moschea come di una realtà non separata o opposta, ma in dialogo con le altre.

Il problema di tornare a parlare del futuro di Roma è stato sottolineato non solo da Riccardi, per il quale, proprio rispetto alle novità affermatesi, si riscontra «una carenza di progettualità sul futuro europeo di questa città», ma anche dal prof. Sergio Rostagno, della Facoltà teologica valdese. Questi, soffermandosi sul tema «cittadinanza e diversità culturale», ha sostenuto che, ormai, la politica

cittadina come quella nazionale deve essere meglio orientata a comprendere le nuove spinte che vengono dal basso dopo i mutamenti verificatisi, nella geografia sociale e culturale di Roma, con l'afflusso continuo degli immigrati e di altre presenze. Il distacco tra cittadini e politica, registratosi nelle ultime elezioni provinciali a Roma e nel Lazio, è il risultato, secondo Rostagno, di «una incomprendenza di quanto di diverso e di nuovo è maturato nella città».

Sulla necessità di prendere coscienza dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella città, e delle richieste di partecipazione dei cittadini alle scelte che, spesso, vengono prese dall'alto «senza un consenso vero», si è soffermato il sociologo Maurizio Fiasco, per il quale si deve tornare a «progettare» alla luce dei dati nuovi. E, in questo quadro, il presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane, prof. Amos Luzzatto, ha richiamato l'attenzione sul ruolo degli ebrei,

«qualche componente culturale d'Europa», per chiarire «il contributo storico, spesso pagato a caro prezzo», dato dagli ebrei per affermare che «il mondo moderno e postmoderno non ha più bisogno solo di tolleranza, ma di libertà, di diritti di cittadinanza, di aperture nuove per la reciproca comprensione».

Si è voluto, così, riferire a tanti atti di intolleranza e di violenza di «ispirazione antisemita o di altro segno», che riaffiorano in occasioni diverse e ogni volta, come nel caso degli immigrati, si deve affrontare «una realtà diversa».

Bisogna partire dalla constatazione che «la nuova normalità» della vita cittadina come di quella nazionale o europea è «interculturale, multireligiosa, plurietnica», ha sostenuto il vescovo ausiliare della diocesi di Roma e teologo, monsignor Rino Fisichella, per cui «il futuro è ispirato da un dialogo che porti ciascuno a comprendere le ragioni dell'altro». Un

dialogo - ha aggiunto - «dettato, prima di tutto, dalla ragione più che dalle fedi che, talvolta, possono dividere». Il richiamo alla ragione, per riscoprire in essa la forza di un denominatore comune, ha portato monsignor Fisichella a spiegare il perché Giovanni Paolo II abbia voluto pubblicare l'ultima enciclica incentrata proprio sul rinnovato rapporto tra «Fede e Ragione».

Il professor Giovanni Conso, che è intervenuto nella veste di presidente della «Fondazione internazionale don Luigi Di Liegro», ha rilevato che la larga partecipazione al convegno di rappresentanti di comunità, di centri culturali e religiosi presenti nel territorio cittadino, e non esponenti politici, è la migliore dimostrazione di questo «distacco» tra politica e città e del fatto che sono sempre più «incomprensibili» le «trotte chiacchiere» che si fanno nei «talk show» televisivi. La nuova politica deve ricominciare dal territorio.

I compagni della sezione Ds Fantoni - VII Novembre, Milano Barona Ronchetto, partecipano all'attività.

ARMANDO BIGNONI
presidente del circolo Anpi Barona.
Milano, 28 febbraio 1999

LINO - LIVIO ELISEO e UGO BIANCHI
sottoscrivono per l'Unità. Sez. Ds Fontevivo.
Parma, 28 febbraio 1999

GIUSEPPE SALSÌ (Marani)
Ci manchi da tre anni, ma tu sei sempre nei nostri pensieri. La moglie Lucia, i figli Bruno, Luigi, le nuore, i nipoti Margherita e Federico.
Reggio Emilia, 28 febbraio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

26-2-1992 **26-2-1999**
LUIGI MACCHIAVELLI
Non muore mai chi è ricordato sempre con tanto rimpianto. Tua moglie Irene e i tuoi figli Giancarlo e Rosanna.
Bologna, 28 febbraio 1999

Nel 6° anniversario della scomparsa di **MARINO COSÌ** che ricorre oggi, la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.
Firenze, 28 febbraio 1999

Nel 21° anniversario della morte di **BRUNO LOSI** lo ricordano la moglie Ida e il figlio Ercole.
S. Marino (Carp), 28 febbraio 1999

A 23 anni dalla scomparsa di **COSIMO D'AMBROSIO** i figli e i parenti tutti lo ricordano con infinito rimpianto e affetto. E con lui ricordano **CATERINA FONTANA (vedova D'Ambrosio)** a oltre due anni dalla sua scomparsa.
Milano, 28 febbraio 1999

